

L'INTERVISTA. MARIKA CASSIMATIS, ESTROMESSA DAL MOVIMENTO DOPO AVERE VINTO LE "COMUNARIE" ONLINE

# “Il partito dello staff è stato punito”

**Tutti i vecchi attivisti, quelli che avevano lavorato sul territorio, sono stati espulsi: ecco i risultati**

MICHELA BOMPANI

GENOVA. «Nessuno può stupirsi: hanno espulso tutti i vecchi attivisti, quelli che avevano lavorato sul territorio e che gli elettori conoscevano, per candidare sconosciuti fedeli allo Staff»: Marika Cassimatis non nasconde una ragguardevole soddisfazione. Che il Movimento Cinque Stelle abbia ricevuto una brusca battuta d'arresto - la prima vera dell'epopea grillina - e che sia fuori dalla soglia dei più importanti ballottaggi è uno dei dati principali usciti dalle urne. Cassimatis ha corso le amministrative di Genova con una propria lista civica dopo aver vinto le comunali grilline ed essere stata esclusa dalla competizione, dal sigillo arrivato da Beppe Grillo sul blog, "Fidatevi di me", con cui il leader M5S ha messo in corsa il cavallo favorito, il musicista Luca Pirondini. Si è poi scatenata una furiosa battaglia legale tra Cassimatis e Grillo, improvvisamente placata, quando Cassimatis ha rinunciato a rivendicare il vessillo a 5 Stelle per correre con la propria lista civica.

**Cassimatis: rivendica il merito o la colpa della sconfitta grillina?**

«Vorrei analizzare con calma i dati: non so se è un merito o un demerito. Quello che è successo a Genova, con la mia vicenda, ha solo messo in evidenza una situazione che si è ripetuta, in maniera più silenziosa, ovunque. Nel M5S, in tutta Italia, hanno emarginato e buttato fuori la vecchia guardia degli attivisti con motivazioni casuali o addirittura senza motivazione. A Genova, così come altrove, l'80 per cento dei candidati nelle liste di Comune e Municipi era composto di persone sconosciute, che non hanno mai partecipato ai banchetti».

**Perché?**

«Il Movimento ha cambiato gli obiettivi, la linea di programma: parla con Confindustria, ora. E non è più contrario a infrastrutture contro cui la vecchia guardia si è battuta per anni. Il M5S ha perciò dovuto rinnovare gli attivisti. Il gioco non gli è riuscito. Mancando il territorio, il castello crolla: pensavano di andare avanti solo con la Tv. Hanno pensato che il Movimento dello Staff funzionasse meglio del Movimento del territorio. Le urne hanno risposto».

**Quando ha capito che le cose stavano cambiando?**

«Dall'effetto che ha avuto il "Fidatevi di me" in tutta Italia, dentro il M5S. E dal parallelo inasprirsi delle epurazioni. Non capivano che si tagliavano il cordone ombelicale elettorale da soli. Ovunque».

**Beppe Grillo ha chiuso la campagna elettorale a Genova in una piazza semivuota: cosa accadrà ora?**

«La gente non è cretina. Quella piazza vuota con Grillo sul palco va in parallelo alle tante persone che, magari, non mi hanno votato, ma si sono fermate ad esprimermi solidarietà. Adesso mi aspetto che dall'interno comincino a puntare i piedi, è difficile sapere cosa accadrà. È però certo che il limite del Movimento è stato non aver coltivato una classe politica. Anzi, lo ha fatto: ma poiché non era manovrabile, l'ha espulsa. A due mesi dalle elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

